

**SPAGNA**  
**di Laura Frosina**

---

**2005**

---

**VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE**

**11 gennaio** \_ Il Congresso dei Deputati approva all'unanimità dei presenti in Aula (303 voti e un'astensione) la proposta del Governo con cui si richiede l'autorizzazione a convocare il 20 febbraio il referendum consultivo sul Trattato che adotta la Costituzione europea (*Diario delle Sessioni del Congresso dei Deputati n. 63, del 11/01/2005, p. 2996, [www.congreso.es](http://www.congreso.es)*). Tutte le forze politiche rappresentate al Congresso convengono sulla necessità di celebrare tale referendum, ma mantengono posizioni nettamente distinte in merito alla ratifica del Trattato costituzionale. I partiti di governo, il Partito socialista operaio spagnolo (Psoe), e di opposizione, il Partito popolare (Pp), unitamente al *Partido nacionalista vasco* (Pnv), e ai nazionalisti moderati di *Convergència i Unió* (CiU) e Coalición Canaria (Cc), si pronunciano a favore del "si". Su posizioni contrarie si schierano, invece, i partiti di *Izquierda Unida* (Iu), *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), nonché i partiti facenti parte del gruppo misto, fra cui il *Bloque Nacionalista Galego* (Bng) e gli indipendentisti baschi, a iniziare da Batasuna. I due blocchi schierati a favore e contro la ratifica del Trattato costituzionale, pur essendo integrati da un uguale numero di partiti, possiedono un peso politico molto differente. I partiti del primo blocco dispongono complessivamente di 332 seggi al Congresso, mentre quelli del secondo ne controllano unicamente 18. Ciò significa che il 94,85% delle forze parlamentari si pronuncia a favore della ratifica della Costituzione europea e sollecita l'elettorato a votare per il "si" nella consultazione referendaria, mentre solo il 5,15% delle stesse si dichiara apertamente contraria e indirizza l'elettorato a votare in questa direzione.

**20 febbraio** - Si celebra il referendum consultivo sulla ratifica del Trattato che adotta la Costituzione europea. Alle urne si è recato solo il 42,34 % dei 34.692.278 aventi diritto al voto, che si è espresso a larga maggioranza a favore del testo costituzionale con una percentuale del 76,73% contro un 17% che si è pronunciato a sfavore. L'alta percentuale di approvazione del Trattato non elimina il dato del marcato astensionismo di questa consultazione referendaria, che è risultato pari al 57,66%. L'analisi dei risultati elettorali a livello regionale permette, poi, di rilevare che la maggiore opposizione al Trattato si è registrata in quelle regioni ove il nazionalismo è più radicato, vale a dire nel Paese Basco (33,66%), in Navarra (29,22%) e in Catalogna (28,07), mentre il più basso tasso di partecipazione elettorale si è raggiunto nelle due città autonome di Ceuta e Melilla (70%), seguite dalle isole

Canarie (63%). Il “no” più deciso al Trattato si è avuto in Catalogna e nel Paese Basco, ove anche il livello di partecipazione elettorale è risultato inferiore a quello registrato nel resto della Spagna.

Con un astensionismo *record* e profonde differenze nell’espressione del voto a livello regionale, la Spagna è stata il primo Paese a pronunciarsi positivamente sul Trattato costituzionale tramite referendum popolare. Il Presidente della Commissione europea, Jose’ Manuel Barroso, ed il responsabile della politica estera dell’Unione, Javier Solana, si sono entrambi congratulati con gli elettori spagnoli, definendo il verdetto delle urne “*un passo importante nel processo di ratifica*”. Il risultato del referendum, stante il suo carattere meramente consultivo, sarà considerato politicamente vincolante dal Governo, come ribadito in diverse occasioni da Zapatero, che sottoporrà quanto prima al Congresso dei Deputati un progetto di legge organica per l’autorizzazione alla ratifica del Trattato costituzionale.

**22 febbraio** \_ Il Presidente del Governo basco Ibarretxe firma il decreto con cui scioglie il Parlamento regionale e convoca nuove elezioni autonome il 17 aprile (Decreto n. 2/2005), ordinandone la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Paese Basco (BOPV n. 2005036). Ibarretxe aveva già annunciato la data delle elezioni autonome il 2 febbraio, il giorno seguente a quello in cui il Congresso dei Deputati aveva respinto la proposta del nuovo Statuto di *Euskadi*, c.d. *Plan Ibarretxe*.

**16 marzo** \_ Le Giunte elettorali delle tre province basche di *Alava*, *Guipúzcoa* e *Vizcaya* respingono le candidature presentate da Batasuna nei corrispondenti territori, uniformandosi, così, alla risoluzione adottata dalla Giunta elettorale basca che si è pronunciata contrariamente alla presentazione di tali candidature. Nel BOPV sono pubblicate tutte le candidature ammesse alle elezioni, tra le quali figura anche quella del nuovo partito di *Aukera Guztiak* (AG), che, oltre a presentare legami stretti con l’ex partito politico di Batasuna, rifiuta di condannare apertamente la violenza dell’ETA.

**1 aprile – 8 aprile** \_ Inizia ufficialmente la campagna elettorale per le prossime elezioni autonome nel Paese Basco. A poche ore di distanza dal suo inizio il Tribunale Costituzionale respinge il ricorso di *amparo* presentato da *Aukera Guztiak* (AG) contro la sentenza di annullamento della propria candidatura emanata cinque giorni prima dal Tribunale Supremo. Poche ore dopo il Partito Comunista delle Terre Basche (EHAK) presenta una lista di candidati, dichiarando di voler mettere da parte il suo programma politico-ideologico e di fare della stessa uno strumento di “*democrazia e pace e di rivendicazione dei diritti civili e politici*”. Sette giorni dopo il comitato nazionale di Batasuna, inizialmente orientato verso l’indicazione del voto nullo come nelle politiche del 2004, pressato dalle decine di manifestazioni organizzate nel giro di pochi giorni dalla sinistra *abertzale* in favore della candidatura di EHAK, decide di chiedere al proprio elettorato di votare per i comunisti baschi. L’irruzione nella scena politica basca di EHAK altera gli equilibri elettorali e modifica le stime formulate fino ad allora dai sondaggi, mettendo seriamente in crisi la possibilità per l’attuale Governo tripartito, integrato dal *Partido nacionalista Vasco* (Pnv), *Eusko Alkartasuna* (Ea), *Esker Batua* e *Izquierda Unida* (Eb-Iu), di raggiungere la maggioranza assoluta che si pronosticava nel mese di febbraio.

**17 aprile** \_ Si svolgono le elezioni autonome nel Paese Basco per eleggere i 75 parlamentari dell'Assemblea di Vitoria tra i candidati delle dieci liste partitiche ammesse a partecipare alla competizione elettorale. I risultati introducono alcune novità di rilievo nella composizione del Parlamento, suscettibili di essere interpretati in chiave di politica interna come un parziale fallimento del piano *Ibarrexe*. La coalizione formata dal *Partido nacionalista Vasco* (Pnv), *Eusko Alkartasuna* (Ea), *Esquer Batua* e *Izquierda Unida* (Eb-Iu), riesce a rinnovare per la terza volta consecutiva la sua vittoria con 463.873 (38,6%) voti e 29 seggi, ma subisce una significativa perdita rispetto alle elezioni del 2001. La coalizione guidata da Ibarrexe perde nove deputati, allontanandosi, così, dai 38 seggi che nella passata legislatura le avevano permesso di governare senza cercare alleanze con altre forze politiche per portare avanti il processo di riforma statutaria. Il calo registrato dalla coalizione nazionalista è imputabile in parte all'avanzamento del Partito Comunista delle Terre Basche che è riuscito per la prima volta a conquistare 9 seggi con 150.188 (12,5%) voti. L'arretramento della coalizione nazionalista si riflette anche sul rafforzamento dei partiti socialisti (PSE-EE/PSOE), che riescono ad aggiudicarsi 18 seggi con il 22,6% dei voti (5 seggi in più rispetto alle passate elezioni). In questo contesto di generale avanzamento della sinistra è da segnalare il risultato in controtendenza di *Izquierda Unida* che perde circa 12.000 voti. Il verdetto delle urne rende parimenti possibile la formazione di un Governo nazionalista a maggioranza assoluta o relativa, a seconda che il *lehendakari* uscente, Ibarrexe, riceva in sede di investitura l'appoggio dei nove parlamentari del partito comunista.

**19 giugno** \_ Si svolgono in Galizia le elezioni per il rinnovo dei 75 componenti del Parlamento autonomo. Il risultato elettorale attesta un ampio recupero del Partito socialista gallego (PSdeG) che conquista 25 seggi con il 33,2% dei voti, vale a dire, 10 punti e 8 seggi in più rispetto alle passate elezioni (ove al 23,3% dei voti erano corrisposti 17 seggi). Si tratta di uno dei migliori risultati riportati da tale partito nella storia elettorale della Comunità autonoma che si riflette negativamente su quello conseguito dalle altre forze politiche che perdono consensi soprattutto nelle grandi città. Il Partito popolare (Pp) perde la maggioranza assoluta, ottenuta consecutivamente nelle ultime cinque legislature, aggiudicandosi 37 seggi con il 45 % dei consensi. Tale risultato è imputabile in parte alle sconfitte subite in città come la *Coruna* o *Vigo*, dove è stato superato dai socialisti con un'ampia percentuale di voti. Il partito nazionalista del *Bloque Nacionalista Galego* (Bng) riesce a confermare, con il 18,6% dei voti, solo 13 dei 17 seggi della passata legislatura. Il risultato delle urne ammette la possibilità di formare una coalizione di governo composta da socialisti e nazionalisti, guidata dal leader del PSdeG, Emilio Pérez Touriño, che sarà il futuro candidato alla Presidenza della Giunta.

**22-24 giugno**- Si svolge nella Camera di Vitoria la sessione di investitura del nuovo Presidente del Governo, nel corso della quale il candidato dei partiti nazionalisti (PNV-EA-EB), Ibarretxe, e quello del partito socialista, Patxi López, presentano i loro programmi. Ambedue i leader ritengono indispensabile un processo di pacificazione nella regione e di sostenere la dichiarazione approvata dal Congresso dei Deputati con cui si autorizza l'apertura di un dialogo con l'Eta purché rinunci

espressamente alla violenza. In particolare, Ibarretxe propone di creare un foro di dialogo a cui partecipino tutte le forze politiche, anche quelle prive di rappresentanza parlamentare, per giungere ad un accordo sulla normalizzazione e la convivenza pacifica che possa essere ratificato mediante referendum. A tal fine si rende necessario, secondo il lehendakari, che l'Eta deponga le armi e cessi la violenza. Quanto al problema autonomico in senso stretto, Ibarretxe si dichiara nuovamente pronto a difendere il diritto all'autodeterminazione dei baschi ed a consentire loro di decidere sul nuovo statuto mediante consultazione referendaria. Patxi Lopez, invece, propone una riforma più blanda del testo statutario per implementare l'autogoverno nella regione.

Una volta concluso il dibattito di investitura si procede alla votazione del nuovo Presidente. Ibarretxe ottiene l'appoggio unanime dei 32 rappresentanti dei partiti nazionalisti a cui si aggiungono 2 voti di EHAK, la rappresentanza della sinistra *abertzale* nel Parlamento basco. Il candidato socialista ottiene, invece, oltre ai 18 voti del suo partito, l'appoggio dei 15 rappresentanti del Partito popolare per un totale di 32 voti. La vittoria a maggioranza semplice non consente al *lehendakari* uscente di ottenere nuovamente l'investitura in prima votazione. Trascorse 24 ore si procede ad un'ulteriore votazione in forza della quale il candidato nazionalista viene rieletto a maggioranza semplice alla carica di Presidente del Governo per la terza volta consecutiva.

**29 luglio** \_ Il socialista Emilio Pérez Touriño è eletto Presidente della Giunta di Galizia grazie ai 38 voti favorevoli del PSdeG e del Bng, contro i 37 contrari del Partito popolare. I popolari si oppongono all'investitura del candidato socialista criticando le profonde divergenze politiche tra socialisti e nazionalisti su questioni "fondamentali", che creeranno -secondo l'opposizione- problemi per la governabilità della regione nel corso della legislatura. L'investitura a maggioranza assoluta di Touriño è stata il frutto di un accordo post-elettorale conseguito con il nazionalista Anxo Quintana -che sarà nominato Vicepresidente del Governo- in forza del quale si sono decise le linee generali del programma da portare a termine nel corso della legislatura. Una delle prime misure che il nuovo Governo intende realizzare è l'approvazione della riforma statutaria che richiede il consenso dei due terzi delle forze parlamentari e, quindi, anche dell'opposizione popolare.

## PARTITI

**3 maggio** \_ Nel corso di una riunione tra *Ibarretxe* e i partiti politici baschi, i dirigenti di Batasuna, Arnaldo Otegi e Penando Barrena, propongono di avviare un processo di pace nella regione senza escludere nessun partito e territorio (il Paese Basco francese e la Navarra). Nella conferenza stampa seguita all'incontro, Barrena dichiara che "*si è verificata un'opportunità unica per avviare un processo di pace basato sull'inclusione di tutti i territori e di tutte le forze politiche, così come per riconoscere ai cittadini baschi il diritto di essere consultati*". Il Segretario generale del Partito Popolare (Pp), Angel Acebes, critica duramente il fatto che *Ibarretxe*

abbia incontrato i dirigenti di un partito illegale e giudica l'accaduto come “*una prova del fatto che Otegi continua ancora a dirigere la politica basca*”.

**24 giugno** \_ Il Governo socialista si oppone alla proposta formulata da *Ibarretxe* nel discorso di investitura di creare un foro di dialogo fuori dal Parlamento basco che comprenda anche partiti come Batasuna. Nella conferenza stampa seguita alla riunione del Consiglio dei Ministri, la Vicepremier, Maria Teresa Fernandez de la Vega, chiarisce al *lehendakari* che è indispensabile che il dibattito politico si svolga e prosegua all'interno delle istituzioni e non in fori paralleli.

**21 luglio** \_ Alti dirigenti del Partito Nazionalista Basco, Josu Jon Imaz e Íñigo Urkullu, si incontrano con una delegazione del partito socialista composta dai leader del PSE-EE, Patxi López e Jesús Eguiguren, e dal dirigente del PSOE, Alfredo Pérez Rubalcaba, per discutere del tema che occuperà l'agenda politica di *Euskadi* nel mese di settembre: la creazione di un foro di dialogo per procedere alla normalizzazione politica preannunciata dal *lehendakari*. Il Psoe si augura che l'attivazione di tali contatti possa servire a far naufragare completamente il *Plan Ibarretxe* e a raggiungere un accordo in forza del quale i nazionalisti accettino di mantenere lo Statuto attuale e di ottenere dal Governo centrale il trasferimento delle competenze pendenti.

**18 agosto** \_ La Presidenza nazionale di Batasuna propone ufficialmente ai principali partiti rappresentati nelle istituzioni basche *Partido nacionalista Vasco* (Pnv), *Eusko Alkartasuna* (Ea), *Eskerra Batua* (Eb) e *Aralar*, di avviare i contatti necessari per superare la situazione di “*apartheid político*” creata dalla Legge sui Partiti politici.

**30 agosto** \_ Il *lehendakari* annuncia, nel corso di una conferenza stampa seguita al suo discorso a Palacio Miramar di San Sebastián, che inizierà un ciclo di riunioni “discretas” ma non “secretas” con tutti i partiti politici, inclusa Batasuna, per portare a termine il processo di pacificazione e normalizzazione politica in *Euskadi*.

## PARLAMENTO

**1 febbraio** \_ Il Congresso dei Deputati respinge il progetto di legge organica di riforma dello Statuto di Guernica, c.d. *Plan Ibarretxe*, con 313 voti contrari, 29 favorevoli e 2 astenuti. A favore del piano hanno votato, oltre al *Partido nacionalista Vasco* (Pnv), *Eusko Alkartasuna* (Ea), e ai nazionalisti della Navarra (Nafarroa-Bai), i nazionalisti e regionalisti catalani e galiziani di *Convergència i Unió* (CiU), *Esquerra Republicana de Catalunya* (ERC) e del *Bloque Nacionalista Galego* (Bng). Il giorno seguente il *lehendakari*, Juan Jose Ibarretxe, annuncia che anticiperà al 17 aprile la data delle elezioni autonome per sollecitare il Governo socialista ad “*un negoziato*” dopo il veto posto dal Congresso sul piano di riforma del proprio statuto. Ibarretxe ha deciso di anticipare lo svolgimento delle elezioni per attribuire alla votazione il significato di un vero e proprio plebiscito sul suo piano, rinunciando almeno per il momento all'ipotesi referendaria. Nell'annunciare l'indizione di elezioni anticipate, Ibarretxe sostiene che “*il cammino finora intrapreso non può interrompersi*” e che adesso “*è giunta l'ora di dare la parola al popolo basco*”.

**17 marzo** \_ Si svolge al Congresso dei Deputati il dibattito sulle linee generali del progetto di legge di riforma del codice civile in materia matrimoniale. Al termine del dibattito, il *Pleno* del Congresso respinge con 135 voti a favore e 178 contro gli emendamenti di devoluzione presentati dai gruppi parlamentari di *Convergència i Unió* e del Partito popolare con cui si richiede la restituzione del progetto di legge al Governo, al fine di negoziare il contenuto di questa riforma con il più ampio consenso possibile. Nel corso del dibattito i portavoce dei gruppi esplicitano la volontà di approvare una legge che riconosca giuridicamente le coppie di fatto, ma che non estenda il diritto di contrarre matrimonio alle coppie omosessuali. Secondo tali forze politiche, il progetto di legge in discussione presenta seri dubbi d'incostituzionalità, poiché altera in misura sostanziale l'istituzione matrimoniale così come riconosciuta e disciplinata dalla Costituzione.

**19 maggio** \_ Il Congresso dei Deputati approva con 192 voti a favore e 147 contro una risoluzione presentata dal Psoe che propone di avviare un dialogo con l'organizzazione indipendentista di ETA. La proposta di risoluzione raccoglie il consenso di tutte le forze politiche, tranne quello del partito dell'opposizione popolare. In base alla risoluzione approvata, il Governo è autorizzato ad avviare contatti con ETA, a condizione che l'organizzazione terrorista affermi e dia prove concrete di voler rinunciare ad impiegare la violenza per la risoluzione del conflitto basco.

**11 -13 maggio** \_ Si svolge al Congresso dei Deputati la sessione speciale interamente dedicata al dibattito sullo stato della nazione, a distanza di un anno dall'entrata in carica del nuovo Governo. Il dibattito si apre, come di consueto, con il discorso introduttivo del *Premier*, José Rodríguez Zapatero, che si incentra essenzialmente sul problema del terrorismo. Zapatero si impegna a porre fine al terrorismo nel corso della legislatura attraverso l'apertura di un ampio negoziato che raccolga il consenso di tutte le forze politiche del Congresso, muovendo dalla più generale convinzione per cui: *“la politica può contribuire alla fine della violenza, ma la fine della violenza non possiede un prezzo politico”*. Dal discorso di Zapatero emerge con chiarezza che, oltre alla risoluzione del problema del terrorismo, il Governo si impegnerà anche a individuare un nuovo modello di finanziamento delle Comunità autonome da negoziare prima nell'ambito del Consiglio di *Politica Fiscale e Finanziaria* e da approvare poi come riforma legislativa nel 2006. Il Premier redige, infine, un bilancio particolarmente positivo sull'azione svolta finora dal suo governo, che suscita aspre critiche nei banchi dell'opposizione. All'intervento di Zapatero segue quello del leader dell'opposizione, Mariano Rajoy, che critica con estrema durezza l'operato del governo, con particolare riferimento alla gestione del problema del terrorismo, alle riforme del sistema autonomico, alle scelte compiute in materia di politica estera ed economica. Rajoy accusa apertamente Zapatero di voler rompere l'Accordo antiterrorista, cercando di porre le basi per un accordo con Eta che contribuirà solo a rafforzare ulteriormente il terrorismo.

**21 maggio** \_ Viene pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 121) la legge organica di autorizzazione alla ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. La legge organica consta di un solo articolo, in cui si

autorizza formalmente a ratificare il Trattato costituzionale, preceduta da un'esposizione dei motivi in cui vengono sintetizzati i contenuti del Trattato e le ragioni che hanno portato alla sua ratifica.

**30 giugno** \_ Il *Pleno* del Senato approva all'unanimità una riforma del proprio regolamento per consentire l'impiego delle lingue coufficiali, vale a dire quella basca, catalana, e gallega, nell'ambito di alcune sue specifiche sessioni di lavoro e in quelle della *Commissione Generale delle Comunità autonome*. Nell'esposizione dei motivi si chiarisce che l'obiettivo della riforma è di fare fronte alla necessità di rafforzare il pluralismo linguistico dello Stato spagnolo all'interno di un'istituzione che, come il Senato, si rivela particolarmente adeguata in quanto costituzionalmente definita come Camera di rappresentanza territoriale (art. 69.1 Ce) (*BOCG, Senado, VII Legislatura, Serie III A, n. 31, www.senado.es/legis8/public/bocg.html*). Nello specifico, con tale riforma si aggiunge un nuovo comma all'art. 56 bis del Regolamento in cui si prevede che: *“Gli interventi nelle sessioni della Commissione Generale delle Comunità autonome potranno realizzarsi indifferente in una delle lingue che, assieme al castigliano, hanno carattere di lingua ufficiale in alcune Comunità autonome”*. Si aggiunge, inoltre, un nuovo comma all'articolo 191 in cui si specifica che: *“Se una mozione, un'interpellanza o una domanda sono presentate in castigliano e in una lingua che possiede il carattere di lingua ufficiale in una Comunità Autonoma, conformemente alla Costituzione e al corrispondente Statuto di Autonomia, l'iniziativa verrà pubblicata anche in tale lingua”*. Secondo il Presidente del Senato, Perez Royo, con tale riforma si è compiuto un importante passo in avanti nella valorizzazione del Senato come Camera di rappresentanza delle autonomie territoriali.

**30 giugno-2 luglio** \_ Il *Pleno* del Congresso dei Deputati approva definitivamente a maggioranza assoluta (con 187 voti a favore di: PSOE, Gruppo misto, *Izquierda Verde*, Erc, Pnv, Cc, due deputati di CiU, l'ex Ministro del Pp, Celia Villalobos, e 147 voti contro del Pp) il progetto di legge di riforma del codice civile in materia di diritto a contrarre matrimonio, superando, così, il veto sospensivo apposto dal Senato il 28 aprile scorso. Due giorni dopo la legge 13/2005 viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (BOE n. 157 del 2 luglio) ed entra in vigore il giorno seguente, conformemente a quanto stabilito nella sua Disposizione finale prima. La nuova legge estende il diritto a contrarre matrimonio a persone dello stesso sesso modificando l'articolo 44 del codice civile con una disposizione aggiuntiva che così recita testualmente: *“Il matrimonio avrà gli stessi requisiti ed effetti quando ambedue i contraenti siano dello stesso o di differente sesso”*. Al fine di dare concreta attuazione a tale disposizione normativa, sono modificati la maggior parte degli articoli del codice civile che contengono un esplicito riferimento al marito e alla moglie, sostituendo tali termini con quelli di coniugi o consorti. In base alla nuova riforma, quindi, l'accezione giuridica di coniuge o consorte diviene quella di persona sposata con altra, indipendentemente dall'esistenza o meno del requisito della diversità sessuale. L'operazione di parificazione dei diritti operata da tale legge risulta pressoché integrale, estendendosi fino al riconoscimento del diritto all'adozione ai coniugi dello stesso sesso. Continuano a sussistere soltanto alcuni

riferimenti al binomio coniugale costituito dal marito e dalla moglie in quegli articoli del codice civile che disciplinano situazioni suscettibili unicamente di verificarsi nell'ambito di matrimoni eterosessuali.

**9 luglio** – Viene pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 163) la legge n. 15/2005, di modifica degli articoli del codice civile e della legge di *Enjuiciamiento Civil* che disciplinano la separazione e il divorzio. Si tratta di un'importante riforma legislativa che introduce novità significative nelle procedure di separazione e divorzio per rafforzare il più possibile la libertà dei coniugi, rilasciando ad essi ampia autonomia di decisione sulla continuità della loro vita matrimoniale e limitando incisivamente l'intervento del giudice. La legge concepisce la separazione e il divorzio come due opzioni differenti a cui è possibile ricorrere distintamente. In particolare, ai sensi dei nuovi articoli 81 e 86 del codice civile, si stabilisce che il divorzio e la separazione potranno essere decretati dal giudice su ricorso di un coniuge, di entrambi i coniugi, o di un coniuge con il consenso dell'altro, purché siano trascorsi tre mesi dalla celebrazione del matrimonio. La novità principale della riforma consiste, quindi, nell'eliminazione dell'obbligo di separazione preventiva e nella possibilità di ottenere più rapidamente il divorzio anche su istanza di un solo coniuge. Così disponendo, la nuova legge limita incisivamente l'intervento del giudice che -fatti salvi i motivi processuali- non può respingere un'istanza di divorzio e separazione presentata anche da uno solo dei coniugi. La riforma si occupa, infine, di alcune questioni concernenti l'esercizio della potestà genitoriale e la custodia dei figli minori o incapaci, nell'obiettivo di tutelare al meglio i loro interessi e di fare sì che entrambi i genitori percepiscano in misura maggiore la responsabilità nei loro confronti.

**10 settembre** \_ Si svolge al Senato la II Conferenza tra il Presidente del Governo e i Presidenti delle diciassette Comunità autonome e delle due città autonome di Ceuta e Melilla. Nel corso della riunione sono trattati temi di grande impatto politico e si giunge ad un importante accordo sul tema del finanziamento della sanità regionale. Il Presidente del Governo si impegna a stanziare una cifra di 1.700 milioni di euro per sanare il *deficit* sanitario regionale, che corrisponde al triplo di quella inizialmente promessa pubblicamente dal Vicepresidente e Ministro dell'Economia, Pedro Solbes. Nell'annunciare la decisione, Zapatero ha tenuto a precisare che il suo Governo non aveva alcun obbligo di incrementare la quota inizialmente stabilita per finanziare la sanità regionale. Se si è deciso di compiere questo "grande sforzo economico" -afferma Zapatero- è per ottenere "la migliore sanità possibile" e soddisfare le continue richieste delle Comunità autonome che lamentano le lacune del modello finanziario vigente. Obiettivo di tale offerta, infatti, è di migliorare il servizio sanitario regionale tramite una più consistente devoluzione di risorse al fine di ridurre il debito sanitario accumulato dalle regioni negli anni passati. Dei 1700 milioni di euro promessi, circa 200 milioni saranno ricavati dall'aumento dell'aliquota fiscale sull'alcol (10%) e sul tabacco (5%). Per tenere fede a tali promesse, Zapatero si impegna a convocare il 13 settembre il Consiglio di politica fiscale e finanziaria affinché approvi il contenuto dell'accordo conseguito in tale sede.



**7 -10 novembre** \_ Si svolge per la terza volta nella storia politica spagnola il dibattito sullo stato delle autonomie al Senato. L'iniziativa, imputabile alla volontà di Zapatero, ha permesso di riavviare una prassi parlamentare lasciata cadere in desuetudine dal 1998. Il dibattito, svoltosi per tre giorni consecutivi nel seno della *Commissione Generale delle Comunità autonome*, si è incentrato sui temi di maggiore attualità e interesse per le autonomie territoriali. Una particolare attenzione è stata posta sulla questione dello statuto catalano, che ha visto nuovamente maggioranza e opposizione schierarsi su differenti posizioni largamente condivise dai Presidenti autonomici di medesima affiliazione partitica. Dal dibattito è emersa una valutazione positiva sul funzionamento del sistema autonomico, garante della normalità democratica e in continuo consolidamento, ma anche la necessità politica di compiere le riforme atte a risolvere i problemi più impellenti. Tra queste assume un ruolo centrale la riforma costituzionale del Senato. Su tale tema, però, non si è raggiunta l'intesa che si attendeva conseguire il primo giorno del dibattito. In uno dei suoi interventi conclusivi, Zapatero ha dichiarato, infatti, l'assenza di qualsiasi possibilità di accordo con il partito popolare sulla riforma costituzionale della seconda camera. Sotto questo aspetto il dibattito ha messo in luce i nodi irrisolti e gli ostacoli che si frappongono alla concreta attuazione del progetto riformista del Governo socialista.

**9 dicembre** - Le *Cortes* approvano il progetto di legge di bilancio per l'anno 2006 (pubblicato sul Boe n. 312, del 30 dicembre 2005). La legge riflette ampiamente gli indirizzi impressi dal Governo alla politica economica per implementare un modello di crescita che permetta di aumentare la produttività dell'economia e rafforzare gli investimenti in ambito sociale. Si prevede di riorganizzare la spesa pubblica incrementando il livello degli investimenti in alcune aree: infrastrutture, ricerca, sviluppo e innovazione tecnologia ed educazione. Viene previsto un ampio pacchetto di misure per migliorare il benessere e la coesione sociale per assicurare a tutti i cittadini i benefici della crescita economica. In concreto si prevede di aumentare le pensioni tramite i fondi della Sicurezza Sociale, quale ulteriore garanzia di sostenibilità del sistema pensionistico, conformemente alle direttrici fissate nel Patto di Toledo. Si stabilisce di incrementare le dotazioni in favore delle Comunità autonome, conformemente alle decisioni adottate dalla II Conferenza dei Presidenti e approvate dal Consiglio di politica fiscale ed finanziaria. Si decide di incrementare il Fondo di Coesione Sanitaria e di autorizzare l'Istituto Nazionale della Sicurezza Sociale (INSS) a trasferire determinati importi alle Comunità autonome. Il vicepresidente del Governo, nonché Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pedro Solbes, si dichiara ampiamente soddisfatto dei risultati conseguiti, dato che i conti pubblici rientrano perfettamente nello schema di bilancio e riportano un *surplus* aggiuntivo pari allo 0,2 % del prodotto interno lordo (PIL).

**26 dicembre** - Viene approvata la legge n. 28/2005, recante misure sanitarie contro il tabagismo e regolante la vendita, la somministrazione, il consumo e la pubblicità dei prodotti del tabacco (Boe n. 309, del 27 dicembre). La legge vieta il fumo in tutti i luoghi pubblici a partire dal primo gennaio del 2006. Il Ministro della

Sanità, Elena Salgado, afferma che con questa legge la Spagna si allinea ai paesi che guidano la lotta contro il tabacco in Europa.

## GOVERNO

**13 gennaio** – Si svolge alla Moncloa un incontro tra il Presidente del Governo, Zapatero e il *lehendakari*, Ibarretxe. In una conferenza stampa seguita alla riunione, il *lehendakari* dichiara che la sua proposta formale di “*aprire un negoziato*” sullo Statuto di *Euskadi* è stata respinta da Zapatero e che è pronto a dialogare con il Governo di Madrid per evitare di celebrare un referendum regionale contrastato con ogni mezzo da quest’ultimo. Zapatero invita, invece, Ibarrexe a ritirare il suo piano, in quanto rischia di dividere gli spagnoli e di “*ledere la Costituzione nazionale ed europea*”. Zapatero dichiara infine che se Ibarrexe persisterà in questo progetto dovrà scontrarsi con l’opposizione del governo e con la forza della legge.

**5 maggio** – Si svolge alla Moncloa un incontro tra Zapatero e Ibarrexe per discutere della questione basca in seguito alle elezioni tenutesi nella regione il 17 aprile. I due leader hanno posto le basi per una collaborazione futura diretta a conseguire la normalizzazione politica di *Euskadi* e a promuovere il dialogo tra tutte le forze politiche per giungere alla pace, alla convivenza e alla fine della violenza terrorista. Nella conferenza stampa successiva, i due leader dichiarano che le ultime elezioni hanno creato presupposti favorevoli per aprire una nuova fase di dialogo che conduca alla normalità politica nella regione. In particolare, Zapatero ha dichiarato di confidare nella lealtà istituzionale e nella massima collaborazione del Governo basco per portare avanti la lotta al terrorismo e, altresì, di sostenere l’autogoverno regionale e qualsiasi riforma statutaria che possa contare sull’appoggio delle forze politiche con rappresentanza parlamentare. Ibarrexe si è impegnato, invece, a “*promuovere un clima di dialogo e intesa che renda possibile il conseguimento della pace e della normalizzazione politica*”.

**13 -17 maggio** – Il PSOE presenta una proposta di risoluzione al Congresso dei deputati con cui richiede l’appoggio di tutti i gruppi parlamentari per avviare un negoziato sul conflitto basco, in maniera da pervenire ad una soluzione condivisa che conduca alla fine della violenza di Eta senza operare in cambio alcuna concessione politica. La proposta di risoluzione viene approvata al Congresso da tutti i gruppi, fatta eccezione per il Pp. Con questa risoluzione si autorizza formalmente il Governo ad iniziare un negoziato con Eta, a condizione che l’organizzazione terrorista rinunci formalmente e pubblicamente ad impiegare la violenza per trovare una risoluzione al conflitto. Il leader dell’opposizione, Mariano Rajoy, si oppone espressamente a tale iniziativa e richiede al Premier di promuovere la “*illegalizzazione*” del Partito Comunista delle Terre Basche (Ehak), dichiarandola l’unica misura possibile per evitare la completa rottura dell’accordo antiterrorista già iniziata nel corso del dibattito sullo stato della nazione. Il Governo, per mezzo della vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega, respinge la proposta dell’opposizione, argomentando l’estraneità delle *Cortes* dal processo di illegalizzazione e l’esclusiva competenza delle autorità giudiziarie in tale ambito.

**5 settembre** \_ Il Presidente del Governo Zapatero si incontra a Madrid con il leader del Partito popolare, Mariano Rajoy, per riaprire il dialogo sui temi della lotta al terrorismo e della riforma degli statuti di autonomia. Il *Premier* propone a Rajoy di concludere un accordo “molto concreto” al fine di instaurare una forma di collaborazione continuativa e privilegiata su tali temi. L’opposizione popolare rifiuta tale proposta poiché nutre una profonda sfiducia sia nella possibilità di un’eventuale tregua di Eta, sia nelle riforme statutarie in atto che mettono in reale pericolo l’unità del paese. Socialisti e popolari sono peraltro protagonisti di un duro scontro su altri temi quali la politica estera e le politiche sociali.

**4 novembre**\_ L’Unione Europea esprime il suo assenso per siglare un accordo amministrativo con la Spagna che autorizzi ad utilizzare formalmente le lingue della Catalogna, della Galizia e del Paese Basco nel Consiglio dell’Unione europea. L’accordo prevede che siano tradotte nelle tre lingue gli atti legislativi delle istituzioni europee, ma non gli altri documenti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione che costituiscono la maggior parte della sua produzione normativa.

**1 dicembre**- Si svolge a Roma il vertice italo-spagnolo tra il Presidente del Consiglio italiano e il Presidente del Governo spagnolo. Zapatero è accompagnato da una delegazione di cinque ministri ( Miguel Angel Moratinos (Esteri), Jesus Caldera (Lavoro), Juan Fernando López Aguilar (Giustizia), José Montilla (Industria) e Magdalena Alvarez (Infrastrutture)), che svolgono riunioni bilaterali con i loro omologhi italiani. Il *summit* tra Berlusconi e Zapatero viene dedicato prevalentemente al tema dell’immigrazione clandestina e alle prospettive di bilancio dell’Unione europea per il periodo 2007-2013. Su entrambi i temi i due capi di governo raggiungono un’ampia intesa dimostrando piena convergenza di vedute. Zapatero e Berlusconi decidono di affrontare il problema dell’immigrazione clandestina con un “*piano concordato di respiro europeo*” e di lavorare assieme per individuare una linea comune “*sulle prospettive finanziarie Ue 2007-2013*”, in vista del prossimo Consiglio europeo di metà dicembre.

**3 dicembre**- Si svolge nel centro di Madrid una manifestazione per difendere la Costituzione e per protestare contro lo statuto catalano. Migliaia di persone si sono radunate con bandiere spagnole e del Partito popolare (Pp) per protestare contro la riforma dello statuto catalano sostenuta dal Governo socialista. Il leader del Pp, Mariano Rajoy, è stato accolto con grandi applausi e grida dalla folla riunitasi a Puerta del Sol con cartelli come “Si alla Costituzione”, “Catalogna è Spagna” e “Zapatero ci inganna”. Il leader popolare ha pronunciato un breve discorso con chiaro riferimento alla riforma dello statuto della Catalogna, che rivendica per sé la definizione di “Nazione”, affermando che “esiste” una sola nazione, quella spagnola, che non può rischiare di essere “frammentata in piccole parti”.

**CORONA**

**17 gennaio** \_ Il Re Juan Carlos e la regina Sofia si recano in visita ufficiale in Marocco per la prima volta dopo il 1979. La stampa spagnola annuncia che questo viaggio potrà segnare *“una nuova tappa”* nelle relazioni fra i due paesi. Alla vigilia della partenza, il Re riceve Zapatero e il leader dell’opposizione popolare, Mariano Rajoy, al fine di discutere del viaggio in Marocco e dei nuovi sviluppi nel Paese Basco dopo il comunicato con cui l’Eta si è detta pronta al negoziato. I monarchi giungono in varie tappe in Marocco, accompagnati da cinque ministri, fra i quali quello degli esteri Miguel Angel Moratinos. Nella seconda giornata di visita il Re Juan Carlos pronuncia un discorso dinnanzi al Parlamento di Rabat per celebrare i progressi realizzati in Marocco con le riforme democratiche lanciate dal monarca Mohammed VI e invita il Paese ad una piena riconciliazione con la Spagna. Il Re dichiara che appoggerà la politica marocchina nella lotta al terrorismo islamico e si compromette a fare tutto il possibile per *“mantenere e promuovere l’immagine positiva della civiltà islamica”* nel suo Paese e nell’Unione europea. Juan Carlos ricorda il *“vincolo privilegiato”* che lega il Marocco alla Spagna, senza scordarsi però di menzionare la questione del Sahara Occidentale, per la quale la Spagna si è dichiarata a favore di una soluzione *“giusta ed equilibrata”*. A conclusione della visita, Mohammed VI, in un’intervista rilasciata a *El Pais*, esprime la sua piena soddisfazione per *“il rispetto ritrovato”* fra Madrid e Rabat, grazie alla *“fiducia”* espressa da parte del Governo Zapatero, e indica di voler mantenere i suoi legami privilegiati con l’Unione Europea, stante i suoi nuovi recenti accordi commerciali di libero scambio con gli Usa.

**12 luglio** \_ In occasione della cerimonia per il XXV anniversario del Tribunale Costituzionale, il Re Juan Carlos pronuncia un discorso in cui elogia l’organo garante delle norme, dei valori e dei principi consacrati dalla Costituzione spagnola, il cui ruolo risulta imprescindibile per il futuro del Paese affinché prosegua unito, in pace, in democrazia e in libertà. Il Re definisce il Tribunale come *“l’insostituibile vertice dello Stato di diritto”*, che, specie nella fase attuale, ha il dovere di contribuire a mantenere l’equilibrio all’interno dello Stato autonomico e di garantire lo sviluppo e l’esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, assicurando il pieno rispetto e l’attuazione della Costituzione.

**23 novembre** \_ Si svolge a Palazzo della Zarzuela una cerimonia per celebrare il trentesimo anniversario della proclamazione di Juan Carlos come Re di Spagna. All’evento -celebrato in forma particolarmente solenne- partecipano la famiglia reale e i rappresentanti delle principali istituzioni statali e regionali assieme ai Capi di Stato Maggiore della Difesa e dei tre eserciti, all’arcivescovo di Madrid, ai segretari generali dei sindacati UGT e CC.OO, al Presidente della Federazione Spagnola dei Municipi e delle Province, e al sindaco di Madrid.

## CORTI

**16 febbraio** \_ Il giudice spagnolo Baltasar Garzón ordina la detenzione di due presunti membri di Eta con l'accusa di "appartenenza a banda armata". In particolare, Garzón accusa Javier Perez Aldunate, arrestato a Basauri (Paese basco) di aver pianificato un attentato contro il sovrano spagnolo e altri quattro attentati contro uomini politici appartenenti al partito di governo (Psoe) e di opposizione (Pp).

**26 marzo** \_ I 16 magistrati della *Sala Speciale* del Tribunale Supremo decidono all'unanimità di annullare gli atti delle Giunte elettorali di Álava, Guipúzcoa e Vizcaya con cui si proclamano le candidature presentate nei corrispondenti territori dalla formazione politica di *Aukera Guztiak* (Ag) per le elezioni autonome basche del 17 aprile. Il Tribunale Supremo accoglie i ricorsi contenzioso-elettorali nn. 7 e 8-2005 presentati, rispettivamente, dalla *Fiscalía* generale e dall'Avvocatura di Stato, ritenendo comprovata la continuità fraudolenta tra *Aukera Guztiak* e i partiti illegalizzati e sciolti il 27 marzo del 2003. Dopo avere esaminato le prove ammesse a giudizio, la *Sala Speciale* conferma l'esistenza di una trama organizzativa guidata da Eta nei processi elettorali successivi all'illegalizzazione di Batasuna finalizzata ad assicurare la continuità politica di questo partito nelle istituzioni basche. Nel dispositivo della sentenza si dichiara la non conformità a diritto delle candidature di *Aukera Guztiak* e l'annullamento degli atti delle Giunte elettorali con cui sono state formalmente proclamate.

**31 marzo** – Il Tribunale Costituzionale respinge il ricorso *di amparo* (n. 2147-2005) presentato dalla formazione basca *Aukera Guztiak* (AG) contro la sentenza del Tribunale Supremo di annullamento della sua candidatura (STC 68/2005). Il Tribunale Costituzionale ratifica la decisione del Tribunale Supremo nella ferma convinzione che non abbia prodotto un'ingiustificata restrizione dei diritti fondamentali della formazione politica ricorrente, poiché gli elementi oggettivi e soggettivi presi in considerazione e valutati dalla *Sala Speciale* costituiscono di per sé prove valide e sufficienti per dichiarare la continuità politica tra AG e i partiti illegalizzati.

**2 luglio** \_ Il Presidente del Tribunale costituzionale, María Emilia Casas, espone i dati riportati nella memoria sull'attività dell'organo nel 2004, mettendo in evidenza l'elevato numero di ricorsi di *amparo* e la rapida risoluzione delle questioni ritenute più urgenti. Nel corso dell'anno si sono avuti complessivamente 45 ricorsi di costituzionalità, 70 questioni di costituzionalità, 17 ricorsi di competenza, quattro conflitti in difesa dell'autonomia locale e, infine, un parere sulla conformità a Costituzione del Trattato dell'Unione europea. Il Tribunale ha adottato complessivamente 7.823 risoluzioni, registrando così un aumento del 7,8 % rispetto all'anno passato. Il Presidente chiarisce inoltre che il 92,28% dei ricorsi aggiuntivi pervenuti dinanzi al Tribunale costituzionale sono stati quelli di *amparo*. Il dato più indicativo è attestato dall'elevato tasso di inammissibilità di tali ricorsi, che si colloca attorno al 95 % di quelli presentati. La causa più frequente è l'assenza di qualsiasi contenuto costituzionale delle domande presentate. Per far fronte a tale situazione il Tribunale ha introdotto "misure di organizzazione interna" che aiutano ad identificare l'urgenza dei ricorsi e cercano di ridurre il numero delle questioni pendenti. Inoltre, il Tribunale ha deciso di risolvere in forma congiunta le domande

di *amparo* che presentano un contenuto simile, come avvenuto per le cause di rimpatrio degli immigrati irregolari. Per questa ed altre ragioni, il Presidente ritiene opportuna una riforma della legge organica sul Tribunale costituzionale che limiti l'accesso al ricorso de *amparo*.

**19 luglio** \_ Il magistrato del *Juzgado* di primo grado e istruzione di Denia (Alicante), responsabile del Registro civile di tale città, inizia ad espletare le formalità necessarie per presentare una questione di costituzionalità contro la legge 13/2005, di modifica del codice civile in materia di diritto a contrarre matrimonio. Secondo fonti del Tribunale Superiore di Giustizia della Comunità di Valencia, il magistrato avrebbe deciso di intraprendere questa strada dopo la presentazione di una richiesta di matrimonio da parte di una coppia di donne, nella convinzione che la nuova legge presenta elementi di contrasto con l'articolo 32 della Costituzione e l'articolo 44 del Codice civile. Una volta concluse le procedure di udienza delle parti e di esame delle loro memorie, il magistrato deciderà se portare o meno la questione al Tribunale costituzionale. La procedura di matrimonio avviata rimarrà sospesa fino a quando il giudice non avrà deciso sulla proponibilità di tale questione.

**4 novembre** \_ Il Tribunale Supremo condanna ad un anno di carcere il leader del disciolto partito basco Batasuna, Arnaldo Otegi, per le “*gravi ingiurie*” espresse nei confronti del Re Juan Carlos nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel 2003. In quell'occasione il Re è stato definito “*responsabile dei torturatori*”, in qualità di capo delle Forze Armate, e responsabile dell'imposizione del regime monarchico al popolo basco “*con la tortura e la violenza*”. Le parole del leader indipendentista sono state considerate “*ingiuriose, offensive e improprie*”. La pena inflitta ad Otegi non lo porterà a scontare un anno di carcere sia perché è inferiore ai due anni, sia perché non vi sono pendenze penali a suo carico essendogli stata derubricata una precedente condanna già scontata. Sul leader di Batasuna incombono però altri giudizi tra le quali un ricorso contro una condanna a 15 mesi inflittagli dalla magistratura basca per istigamento alla violenza. Inoltre, Otegi è in attesa di essere processato per l'accusa di appartenenza ad Eta ed è tuttora libero grazie al pagamento di una cauzione di 400.000 euro. Se Otegi venisse condannato, avendo adesso un precedente penale in giudicato, rischierebbe di essere incarcerato. La sentenza del Tribunale Supremo e l'eventuale incarceramento del leader indipendentista potrebbe rischiare di compromettere gravemente il processo di pace in *Euskadi* avviato dal Governo socialista.

**25 novembre** \_ Il Tribunale Costituzionale decide di risolvere nel *Pleno* il ricorso de *amparo* presentato dal partito popolare contro la decisione della Presidenza del Congresso di ammettere ad esame il progetto di statuto catalano. Nel ricorso presentato, i popolari richiedono la sospensione dell'esame parlamentare dello statuto catalano che -a loro giudizio- dovrebbe invece essere approvato con il procedimento di revisione costituzionale in quanto contiene diverse modifiche della Costituzione.

**15 dicembre** \_ Il Tribunale costituzionale rifiuta di esaminare le questioni di costituzionalità sollevate dai giudici responsabili del Registro civile in Denia (Alicante), Burgos, Telde (Gran Canaria) e Pinto (Madrid), contro la legge sul matrimonio omosessuale. Il *Pleno* del Tribunale si oppone a maggioranza dei due

terzi all'ammissione in giudizio di tali questioni poiché ritiene infondata la competenza dei giudici che hanno sollevato ricorso senza la pendenza di un giudizio *a quo*. Il Tribunale ha specificato che i giudici del registro civile svolgono una funzione meramente amministrativa che non viene esercitata nell'ambito di un processo giudiziario. I giudici sono pertanto obbligati a registrare i matrimoni omosessuali celebrati, i cui effetti erano stati sospesi in attesa del definitivo pronunciamento del Tribunale Costituzionale.

## AUTONOMIE

**16 gennaio** \_ Eta trasmette a varie testate giornalistiche basche un comunicato di due fogli in Euskera in cui dichiara di accettare la proposta fatta lo scorso 14 novembre ad Anoeta dal leader di Batasuna, Arnaldo Otegi, compromettendosi ad utilizzare *“vie esclusivamente politiche e democratiche al fine di dirimere le controversie in maniera pacifica”*. Nel comunicato, l'organizzazione terrorista, che non fa minimamente cenno all'abbandono delle armi, chiarisce la *“volontà di implicarsi in un processo con tali caratteristiche”*. Eta accetta la proposta di Batasuna per conseguire la pace mediante l'apertura di due diversi negoziati: uno, tra i partiti baschi per concordare una soluzione politica del conflitto, ed un altro tra il Governo centrale ed Eta per giungere alla definitiva *“smilitarizzazione”*.

**17 gennaio** \_ Il Governo spagnolo conferma di essere pronto al *“compromesso”* per giungere ad una soluzione pacifica del conflitto nel Paese basco, ma esige come precondizione essenziale una dichiarazione formale con cui Eta si impegna a porre *“fine al terrorismo”*. Il Ministro delle amministrazioni pubbliche, Jordi Sevilla, dichiara che *“qualcosa si sta muovendo”* e che le forze di governo sono *“disposte al compromesso”*, ma per avviare un processo di pacificazione è necessario che Eta dichiari formalmente di rinunciare alla lotta armata.

**18 gennaio** \_ Eta fa esplodere un'auto bomba a Gexto, nei pressi di Bilbao, chiudendo, così, ogni speranza di una rapida risoluzione del conflitto basco dopo i tentativi di dialogo avviati a distanza fra Zapatero, Batasuna, ed Eta, dichiaratasi disponibile al negoziato. Il Ministro dell'amministrazione pubblica, Jordi Sevilla, dichiara che il Governo è disposto ad avviare un negoziato con ETA solo a condizione che l'organizzazione indipendentista dichiari formalmente una tregua e fornisca solide garanzie sulla *“fine del terrorismo”*.

**8 febbraio** \_ Il Ministro Jordi Sevilla si incontra con il Presidente catalano, Pasqual Maragall, per comunicargli le condizioni poste dal Governo socialista per appoggiare il progetto di riforma statutaria in corso di discussione nella *Ponencia* del Parlamento regionale. Sevilla precisa in primo luogo che il progetto di riforma statutaria non può pretendere di modificare leggi organiche già vigenti (come quelle sul potere giudiziario e sul sistema elettorale), o leggi organiche e di riforma costituzionale di prossima approvazione (quali, ad esempio, quella sulla riforma del sistema di finanziamento autonomico o sul Senato). Chiarisce poi che il nuovo Statuto non potrà prevedere nuove formule di finanziamento, né assumere competenze in quelle materie che non rientrano nell'area esclusiva dello Stato, in

forza di un'applicazione estensiva dell'art. 150, comma 2 della Costituzione. Il Governo socialista attribuisce una particolare importanza al progetto di riforma statutaria catalana, che auspica possa essere approvato a larga maggioranza e nel pieno rispetto della Costituzione, affinché divenga un modello di riferimento per altri progetti di riforma che almeno altre dieci Comunità autonome contano di presentare alle *Cortes* entro la fine del 2005 e l'inizio del 2006.

**9 febbraio** \_ Una decina di persone vengono arrestate dalla polizia nazionale nel corso di un'operazione contro l'organizzazione indipendentista di Eta. Le persone arrestate, di cui sei in Biscaglia, tre in Navarra, e una nella regione di Valencia, sono sospettate, secondo fonti della polizia, di appartenere ai servizi di informazione, nonché alla struttura di appoggio diretto della c.d. "*imposta rivoluzionaria*" di Eta. Il giorno stesso ETA fa esplodere un'auto bomba di media potenza nel campo delle Nazioni di Madrid, vicino al Palazzo dei Congressi, ove il Re Juan Carlos e il Presidente messicano Vincente Fox inaugurano poche ore dopo la Fiera dell'Arte Contemporanea. Secondo gli osservatori, l'auto bomba non può essere considerata come il passaggio ad una nuova fase "*dura*" da parte degli indipendentisti che nel documento diffuso nei giorni scorsi si erano detti pronti ad intraprendere un dialogo con le autorità usando "*solo strumenti pacifici e democratici*". L'ETA subordinava, però, la fine della violenza all'apertura di un ampio negoziato, o, comunque, ad un passo chiaro del Governo, mentre quest'ultimo si aspettava una dichiarazione formale di rinuncia alla violenza.

**3 marzo** \_ Il Presidente della Giunta andalusa, Manuel Chaves, esprime la sua profonda preoccupazione, condivisa dalla direzione federale del partito socialista, sulla possibilità che i partiti catalani includano nella propria proposta di riforma statutaria modifiche al sistema di finanziamento autonomico. Chaves ritiene che la soluzione al problema del modello di finanziamento autonomico debba essere concordata dalle 17 Comunità autonome e dal Governo nell'ambito del *Consiglio di politica fiscale e finanziaria* (Cpff) e non debba formare parte dei progetti individuali di riforma statutaria annunciati da alcune comunità autonome.

**29 maggio** \_ Nel corso di una cerimonia celebrata nel Palazzo della *Generalitat* di Valencia il Presidente della regione, il popolare Francisc Camps, e il segretario generale del *partido socialista del país valenciano* (PSPV-PSOE), Joan Ignasi Pla, siglano un accordo per la riforma dello Statuto della Comunità autonoma. Si tratta del primo accordo raggiunto in questa legislatura tra popolari e socialisti per approdare ad una riforma statutaria, conclusosi al termine di lunghe e complesse negoziazioni sugli articoli del testo statutario riguardanti l'autonomia finanziaria. In primo luogo, con tale accordo si è deciso di equiparare la Comunità di Valencia alle autonomie dell'articolo 151 della Costituzione mediante il riconoscimento al Presidente della *Generalitat* del potere di scioglimento anticipato del Parlamento e la previsione della ratifica mediante referendum delle riforme statutarie. Sicuramente uno dei punti più spinosi sui quali si è raggiunta faticosamente l'intesa ha riguardato la creazione di un *servizio tributario* che potrà agire in forma concertata con l'Agenzia tributaria dello Stato per riscuotere non soltanto le imposte autonome ma anche quelle cedute allo Stato e per partecipare alla gestione di quelle condivise (IRPF-IVA). L'operatività di



tale modifica è condizionata, però, alla preventiva modifica della legge organica sul finanziamento delle comunità autonome (Lofca). Nell'accordo si prevede inoltre di istituire un Consiglio di Giustizia, le cui competenze verranno definite con precisione solo dopo un'eventuale riforma legislativa del Consiglio generale sul potere giudiziario che ammetta un'ulteriore decentralizzazione dell'amministrazione della giustizia. Nel complesso il compromesso politico conseguito delinea una proposta di riforma statutaria che rispetta la Costituzione e che non pretende di creare nuovi modelli di autonomia giudiziaria e finanziaria fino a quando non siano approvate le riforme legislative necessarie.

**1 - 4 luglio** - Le *Cortes* della Comunità di Valencia riunite in sessione plenaria approvano il progetto di legge di riforma dello Statuto di autonomia con 81 voti favorevoli dei gruppi maggioritari del Psoe e del Pp, redattori della proposta, e 5 voti contrari dell'opposizione di *Esquerra Unida- Entesa*. Tre giorni dopo il progetto di Statuto viene trasmesso al Congresso dei Deputati affinché prosegua il suo *iter* procedurale per essere approvato nella forma di legge organica..

**27 agosto** \_ Il *Centro delle nuove strategie per la governance* pubblica i pareri formulati da alcuni giuristi sul progetto di riforma dello statuto catalano sotto il profilo della sua conformità a Costituzione analizzando tre diversi aspetti: la distribuzione territoriale del potere politico, l'ordine delle competenze e i diritti storici. I pareri firmati da tre Professori di diritto costituzionale, Luis Ortega, Francisco Balaguer e José Antonio Montilla, e da una professoressa di diritto amministrativo, Cristina Elías, criticano sotto diversi profili il metodo seguito nel progetto di riforma per ampliare le competenze della *Generalitat* e garantirne l'esercizio, ricordando che il Tribunale costituzionale ha respinto ripetutamente la possibilità di modificare l'ordine costituzionale delle competenze in forza dei diritti storici riconosciuti ad alcune Comunità autonome. Più in particolare, nel secondo parere si giudica incostituzionale la tecnica di blindatura delle competenze, nella misura in cui delimita non soltanto le competenze autonome ma anche quelle statali. Si afferma inoltre che l'ampliamento delle competenze non si fonda su una base costituzionale e risulta eccessivo e ingiustificato al punto da compromettere il funzionamento dello Stato autonomico. Gli esperti ritengono che il riordino delle categorie nel riparto delle competenze tra Stato e Comunità autonome sia stato effettuato sulla base di criteri contraddittori e contrari a Costituzione, e rilevano l'esistenza di numerose incongruenze tra i nuovi ambiti di competenza e le risorse finanziarie a disposizione della regione. Quanto alla questione dei diritti storici, gli esperti rinviando integralmente alla giurisprudenza costituzionale in materia che si è opposta esplicitamente alla possibilità di aprire l'ordinamento costituzionale per tale via.

La diffusione di tali pareri non è accolta favorevolmente dal Governo di Maragall, che affida al direttore dell'Istituto di Studi Autonomici della *Generalitat*, Carles Viver Pi Sunyer, l'incarico di elaborare un parere di risposta. Il Consigliere per le relazioni pubbliche della *Generalitat*, Joan Saura, contesta pubblicamente non tanto il fatto che i pareri definiscono la riforma statutaria catalana "ingiustificata e incostituzionale", quanto il metodo seguito dal Governo centrale per "esprimere le

sue obiezioni” al processo di riforma in atto nella regione. Saura chiede all’Esecutivo di agire “con lealtà istituzionale”.

**7 settembre** \_ Si svolge alla Moncloa un incontro tra il Presidente del Governo spagnolo, Zapatero, e il Presidente basco, Ibarretxe per discutere dei principali problemi che affliggono l’autonomia basca. Ibarretxe dichiara di volere aprire un processo di dialogo “*sincero e discreto*” con tutti i partiti politici, compreso Batasuna, per giungere ad una soluzione pacifica del conflitto nella regione. Ibarretxe aspirerebbe a convocare una sorta di tavola rotonda fra gli stessi partiti parallelamente all’instaurazione di un negoziato fra Madrid ed Eta. Nella conferenza stampa seguita all’incontro, il Ministro delle amministrazioni pubbliche, Jordi Sevilla, chiarisce che non si è fatto minimamente riferimento all’ipotesi di “*una tavola rotonda tra i partiti politici*” e che l’iniziativa del Presidente basco non potrà essere sostenuta dal Governo socialista fino a quando l’Eta non rinunci alla lotta armata. Sevilla dichiara, tuttavia, che dal colloquio è emersa una comune volontà politica “*di porre fine alla violenza che passa necessariamente per la scomparsa dell’Eta*”.

**28-30 settembre** \_ Il Pleno del Parlamento catalano approva la proposta di riforma dello statuto di autonomia con i 120 voti favorevoli dei socialisti catalani, dei nazionalisti moderati di CiU, degli indipendentisti repubblicani di Erc, dei comunisti ecologisti di *Iniciativa Catalunya Verds* (Icv), e i soli 15 contrari del Partito popolare. Il testo della proposta statutaria approvato si distingue profondamente dallo statuto vigente (legge organica n. 4/1979, del 18 dicembre) per la sua maggiore complessità strutturale e contenutistica. Allo statuto attuale composto da soli 57 articoli, si propone ora di sostituire un nuovo testo composto da 227 articoli, ripartiti in VII Titoli, che chiariscono l’ampia portata delle nuove aspirazioni di autogoverno della Catalogna. I VII Titoli sono preceduti da un preambolo e da un titolo preliminare ove si proclamano principi di notevole impatto politico e si trovano plurimi riferimenti alla dimensione nazionale della Catalogna e alla natura plurinazionale e plurilinguistica dello Stato spagnolo. Un chiaro indice dell’ampia portata delle aspirazioni di autogoverno è attestato dal primo articolo del Titolo preliminare in cui la Catalogna viene definita una “nazione”. Oltre ai plurimi riferimenti alla dimensione nazionale catalana, la proposta introduce novità di indiscusso rilievo in materia di: diritti e doveri fondamentali, ripartizione delle competenze Stato-Catalogna, autonomia giudiziaria e finanziaria. In definitiva, la proposta delinea un nuovo modello di relazioni politiche, giuridiche e economiche tra lo Stato e la Catalogna che mira a rafforzare considerevolmente l’autogoverno della regione implementando al contempo il livello di asimmetria nello Stato autonomico.

**5 ottobre** \_ Il Presidente del Parlamento catalano, Ernest Benach, trasmette al Presidente del Congresso dei Deputati, Manuel Marín, la proposta di legge organica di riforma dello Statuto di autonomia, immediatamente sottoposta al preventivo giudizio di ammissibilità, *c.d. admisión a tramite*, da parte della Presidenza del Congresso.

**18 ottobre** \_ La Presidenza del Congresso, dopo avere verificato la regolarità formale della proposta statutaria catalana, la qualifica formalmente come una

proposta di legge organica di riforma statutaria e ne ordina contestualmente la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle *Cortes Generales* (BOCG, serie B, n. 210).

**2 novembre**\_ Si svolge al Congresso dei Deputati il dibattito sulla presa in considerazione della proposta statutaria catalana. Il dibattito inizia con la presentazione dell'iniziativa da parte di una delegazione del Parlamento catalano composta da Artur Mas (CiU), Manuela de Madre (SCC) e Josep-Lluís Carod-Rovira (ERC), a cui seguono gli interventi del Presidente del Governo, Zapatero, e del leader dell'opposizione, Mariano Rajoy, e le posizioni e le repliche dei componenti i gruppi richiedenti la parola. Nel corso del dibattito, Governo e opposizione si sono confrontati con toni accesi e polemici sui contenuti della nuova proposta, adottando posizioni contrapposte in relazione alla sua procedibilità parlamentare. Il Presidente del Governo chiarisce che la proposta non deve essere sradicata dal contesto procedurale in cui è stata collocata per essere inserita in un più vasto processo di riforma costituzionale, sia pur rilevando alcuni eccessi a cui risulta doveroso apportare modifiche per adeguarne integralmente il contenuto a Costituzione. Mariano Rajoy, invece, denuncia l'incostituzionalità della proposta, equiparandola più volte al *Plan Ibarretxe*, richiedendo di dichiararne l'irricevibilità e di rinviarla al Parlamento catalano per una sua riformulazione su basi costituzionali, ovvero di qualificarla come proposta di riforma costituzionale ed esaminarla seguendo l'iter procedurale previsto dall'art. 167 della Ce

La sessione si conclude con una votazione di 197 voti a favore e 146 contro la presa in considerazione della proposta statutaria catalana. Il superamento di tale esame permette alla proposta statutaria di iniziare il suo *iter* parlamentare, che dovrà concludersi con la sua approvazione a maggioranza assoluta per tramutarsi in legge organica. Conclusa la votazione, la Presidenza del Congresso accorda l'apertura del termine di quindici giorni per la presentazione degli emendamenti e ordina contestualmente la remissione della proposta alla Commissione costituzionale integrata da una delegazione di rappresentanti del Parlamento catalano affinché procedano congiuntamente al suo esame.

**6 dicembre** \_ Nel giorno dell'anniversario della Costituzione spagnola, l'organizzazione terroristica di Eta fa esplodere sette ordigni di media potenza che, pur non causando vittime, costringono ad evacuare l'aeroporto di Santander in Cantabria. In un articolo pubblicato sul quotidiano basco *El Correo*, che riproduce il contenuto di un intervento pubblicato sulla rivista *Zutabe*, Eta dichiara che la fine della violenza non sarà una concessione unilaterale ma rimarrà condizionata alla fine della repressione poliziesca e giudiziaria contro la sinistra independentista e al riconoscimento da parte del Governo spagnolo e francese del diritto all'autodeterminazione del popolo basco.

**28 dicembre** - Scade il termine per la presentazione degli emendamenti al progetto statutario catalano. Il Psoe e il Pp presentano centinaia di emendamenti che tendono a svuotare di contenuto i principali punti del nuovo testo statutario, tra cui quelli più controversi riguardanti la definizione della Catalogna come nazione e il sistema di finanziamento regionale.

**31 dicembre** \_ Nel tradizionale discorso di fine anno, Juan José Ibarrexe, afferma che si è aperta un'unica possibilità per conseguire la pace nel Paese basco. Tale possibilità, secondo il *lehendakari*, è strettamente legata all'ipotesi che Eta rinunci del tutto alla violenza manifestando in maniera chiara e inequivocabile tale volontà.